

Si tratta di un agile volumetto, che si offre come un utile e rapido strumento di consultazione e indirizzo, di cui molte biblioteche potranno beneficiare. A differenza dei più specifici *Principi dell'IFLA per la cura e il trattamento dei materiali di Biblioteca*, recentemente usciti in versione italiana grazie all'AIB, questo lavoro si preoccupa efficacemente di saldare le conoscenze sulla conservazione e la tutela con l'apparato di norme esistenti in Italia, specificando le competenze che spettano all'ambito di intervento delle Regioni o dello Stato.

Sei sono le tematiche trattate in specifiche sezioni: il bene culturale librario, la sua definizione e la sua tutela alla luce del *Codice dei beni culturali e del paesaggio* del 2004; il concetto di "collezione", distinguendo tra materiali assimilati per provenienze storico-speciali da quelli costituitisi a seguito del deposito legale, e i loro specifici trattamenti; il dominio della conservazione in biblioteca, tesa a rallentare la degradazione delle componenti materiali, distinto in programmi di prevenzione e in specifiche opere di restauro e manutenzione; i campi di pertinenza della salvaguardia e della sicurezza, comprendenti le procedure di inventariazione e di controllo dei beni librari, di redazione di regolamenti o carte dei servizi, di regolamentazione degli spostamenti dei beni librari, dei prestiti, delle esposizioni, nonché l'attività di prevenzione e di denuncia dei furti o di danni arrecati al patrimonio conservato; le normative riguardanti le riproduzioni; infine la predisposizione dei piani d'emergenza.

Queste *Raccomandazioni* si rivolgono alle biblioteche lombarde e a quelle degli enti locali, ma la chiarezza espositiva e soprattutto l'ampia rassegna normativa raccolta nell'appendice ne fanno, come auspicato da Ornella Foglieni nell'*Introduzione*, una preziosa «guida d'indirizzo per una migliore salvaguardia dei materiali librari» e un assai utile strumento di aggiornamento legislativo.

Tiziana Plebani

Biblioteca nazionale Marciana, Venezia

Information Literacy: International Perspectives, edited by Jesús Lau. München: Saur, 2008. (FLA Publications; 131). 160 p., ill. ISBN 978 3 598 22037 1. ISSN 0344 6891. € 78,00.

L'International Federation of Library Associations and Institutions (IFLA) ha di recente pubblicato un interessante volumetto dedicato interamente alla *information literacy*, argomento di cui si ritorna a parlare con crescente attenzione e interesse proprio in questi tempi di tecnologie innovative dell'informazione.

Come definire il ruolo della *information literacy* nel ventunesimo secolo?

Sandy Campbell, nel primo capitolo del libro, prende spunto dalla ben nota definizione dell'American Library Association (ALA, 1989): «Affinché una persona possa essere considerata *information literate*, essa deve essere in grado di riconoscere quando sia necessario acquisire una informazione e possedere l'abilità di localizzarla, valutarla ed utilizzarla in maniera efficace». Eppure, da questa definizione, che per anni ha costituito un fondamento della professione e dell'insegnamento della pratica bibliotecaria (in particolar modo per le biblioteche accademiche), si è approdati oggi a un concetto di ben più ampio respiro. Il World Summit on Information Society (2004) aveva riconosciuto tra i propri obiettivi la creazione di una «società dell'informazione centrata sulla persona, complessiva e aperta al cambiamento, in cui ciascuno potesse creare, accedere, utilizzare e scambiare informazioni e conoscenze [...] per promuovere lo sviluppo sostenibile e il miglioramento della qualità della vita».

Ci si riferisce ovviamente anche alle potenzialità della tecnologia del Web 2.0 che ha rivoluzionato il concetto stesso di rete. È inevitabile pertanto che anche il ruolo della *information literacy* si intrecci oggi con l'accesso alle tecnologie informative e comunica-

tive (ICT), si confronti con una utenza non più necessariamente specializzata (né più locale, bensì globale) e si proponga a paesi emergenti «in all corners of the world».

È dunque con queste premesse che il volume inquadra l'argomento in una prospettiva internazionale che prende in considerazione soprattutto quei paesi dove ancora non si è verificata la predominanza di pubblicazioni in lingua inglese. Sono questi i paesi dove la combinazione di due fattori, ovvero la crescita esponenziale di informazioni disponibili e l'incessante sviluppo di tecnologie per la loro gestione, costituisce una seria minaccia alla loro competitività a livello globale. L'analisi di questi e altri fattori (cui va riconosciuto anche un valore etico) costituisce indubbiamente uno dei pregi di questo interessante volume.

I dieci capitoli che lo compongono, e di cui alcuni costituiscono contributi presentati all'IFLA World Library Congress, sono stati selezionati anche al fine di offrire una valida copertura geografica in grado di fornire al lettore una panoramica generale dell'approccio alla *information literacy* a livello internazionale (vengono ad esempio riportate le interessanti esperienze e iniziative di insegnamento nei paesi caraibici).

Le prospettive future delineate nel volume saranno di sicuro interesse per gli addetti ai lavori (e per gli educatori, in particolare) che hanno a cuore il futuro di questo aspetto così fondamentale dell'educazione culturale e della formazione professionale, ma anche per chiunque desideri migliorare la propria capacità di vivere e prosperare in questa *Globalized* società dell'informazione.

Federica Napolitani
Istituto superiore di sanità, Roma

Managing technologies and automated library systems in developing countries: open source vs commercial options: proceedings of the IFLA Pre-Conference satellite meeting, Dakar, Senegal, August 15-16, edited by Bernard Dione and Rejean Savard. München: K.G. Saur, 2008. (IFLA Publications; 132). 217 p., ill. ISBN 9783598220388 £ 78,00.

Il libro riporta gran parte degli interventi presentati nel corso del *meeting* dell'IFLA tenutosi a Dakar nell'agosto del 2007.

Oggetto di questo *meeting* sono stati i servizi e i sistemi di automazione delle biblioteche dei paesi in via di sviluppo, con particolare attenzione all'*Open Source*.

Il problema fondamentale che si intende affrontare è la scarsità di risorse destinate all'informazione e alle biblioteche nei paesi meno sviluppati. Questa condizione di disuguaglianza accresce il "*digital divide*" tra primo e terzo mondo.

Con interventi sia in inglese sia in francese, gli oratori provenienti da diversi paesi del "terzo" come del "primo" mondo si sono confrontati riguardo i progetti di diffusione dell'automazione e dell'informazione in situazioni sotto molti aspetti difficili.

Il libro presenta sei relazioni in inglese e nove in francese, più introduzione e conclusioni, suddivise in quattro sezioni. Il linguaggio utilizzato non è difficile; è comunque ovvio che la conoscenza di entrambe le lingue è necessaria per poterlo leggere agevolmente.

Molte relazioni affrontano l'argomento del software *open source*, traducibile sia come "software libero" sia come "software gratuito": la licenza di un software *open source* garantisce il diritto di utilizzare illimitatamente il software nel tempo e nello spazio, di studiarlo e di modificarlo per adattarlo ai bisogni di chi lo utilizza, e di redistribuire il software modificato.

Il testo si apre con uno scenario alquanto oscuro: un terzo della popolazione mondiale è illetterato, e la maggior parte di queste persone vivono nei paesi in via di sviluppo; che possibilità ci sono quindi di investire nello sviluppo di biblioteche? Come possono le biblioteche di paesi in cui si stenta a sfamare la popolazione a immaginare di investire in costose risorse tecnologiche?